AMAZZONI MODERNE

La medaglia dei prodi che ha fregiato di recente il petto della Duchessa d'Aosta, in veste di samaritana, appare allo spirito della nazione in armi come la consacrazione del valore che tutte le donne d'Italia hanno dimostrato in questa guerra: valore di abnegazione, di sacrificio, di pietà e d'amore; oscuro, profondo, magnifico valore perchè senza clamore di voci e senza barbaglio di gesti. Non che siano mancate le animose che, ambendo a glorie virili, partirono dai quieti focolari sotto abito militare, con la fiamma della patria nel cuore; ma ogni tentativo consimile fu reso vano dalle autorità: e fu provvedimento giusto. Anche senza un fucile in pugno v'erano per le donne gloria e pericolo, vittoria e morte!

Altrettanto non è avvenuto negli altri Stati in lotta, alleati o nemici; ed in tutti si verificarono episodi degni di ricordo.

La Russia, fonte inesauribile d'uomini, è anche lo Stato in cui il femminismo militare ebbe, fin dall'inizio del conflitto il suo sviluppo maggiore, ed ora — sotto il regime rivoluzionario — si annunzia addirittura la costituzione di reparti composti esclusivamente di donne.

Finchè la potenza dello Zar fu in auge nei suoi eserciti si contarono ben 400 donne-soldati. Erano per lo più mogli che avevano voluto seguire i mariti. Alcune illustrarono ben presto il proprio nome. La signora Kokuscera, arruolatasi nell'agosto 1914 nello stesso reggimento di cosacchi del suo consorte, si distinse in modo da meritarsi il grado di colonnello del 6 reggimento dei cosacchi dell'Ural. Per due volte cadde ferita nella Prussia orientale e vide alfine sul suo petto brillare la Croce di S. Giorgio.

Ufficiale dei cosacchi del Don divenne pure Alessandra Efimovna. Caduta prigioniera in mano dei tedeschi, essa riuscì a fuggire uccidendo la sentinella e in un'azione successiva potè catturare 18 ulani, indosso ai quali vennero trovati documenti di notevole importanza militare.

UN BATTAGLIONE DI DONNE INGLESI.

ZOE SMIRNOVA, EROINA RUSSA.

MIRA IVANOVA, EROINA RUSSA.

SIGNORINA DUCLOS, DECORATA DELLA CROCE DELLA LEGION D'ONORE.

Zoe Smirnova, di 16 anni, appena scoppiata la guerra, fuggì dal collegio a Mosca, assieme a 11 compagne della stessa età, gettandosi in un treno di truppe in partenza per la fronte austriaca. Conosciuto il loro progetto, i soldati le trattarono col maggior riguardo, diedero alle animose fanciulle uniformi e fucili e le aiutarono in tutti i modi. A Leopoli il colonnello del reggimento, al quale si erano aggregate, dette loro una solenne reprimenda e voleva rimandarle a casa. Furono proteste e lacrime e supplicazioni tali che il buon comandante finì con l'ammetterle tra i suoi soldati, imponendo però che si tagliassero i capelli. Con vivo rimpianto le fanciulle accettarono il sacrificio. Da quel giorno Zoe portò seco i suoi riccioli recisi nel soldatesco tascapane. E tutte presero parte virilmente alle grandi battaglie della primavera. Sui Carpazi cadde Zina Marogova, di 15 anni, che le compagne stesse seppellirono con gli onori militari. Altre furono ferite e tra esse Zoe, a una gamba e a una coscia: ne ebbe un mese d'ospedale, la promozione a sergente e la Croce di San Giorgio per contegno eroico in 14 mesi di campagna. Persuasa dai genitori, costretta dal colonnello, ella prese quindi servizio come infermiera in un ospedaletto presso la linea del fuoco.

Mira Ivanova, sorella di un medico militare dell'esercito russo, ventenne appena, serviva da assistente della Croce Rossa in uno dei reggimenti al fuoco, quando, visti cadere tutti gli ufficiali, sebbene ferita con una certa gravità ad un braccio, raccolse una sciabola e si slanciò a capo delle truppe gridando eroicamente: « A me, soldati! » Colpita di nuovo durante la carica magnifica, venne trasportata dai commilitoni in luogo meno esposto; ma lungo la strada un proiettile nemico la ferì a morte. Poco dopo Mira Ivanova spirava nelle braccia dei compagni d'arme, mormorando le seguenti parole che suonano come ammonimento ai suoi compatrioti: « Tutto per la Santa Russia! »

In Francia la signorina Duclos si è guadagnata la Croce della Legion d'onore in un modo che merita di essere riferito con le stesse parole dell'eroina:

« Allo scoppio delle ostilità — racconta la Duclos — tentai invano di farmi arruolare nella sezione delle automobili combattenti. Mi arruolai allora nella Croce Rossa offrendo oltre ai miei servigi, la mia macchina, adattata opportunamente al trasporto dei feriti dalle linee di combattimento alle ambulanze. Avevo appena condotto dei feriti all'ospedaletto da campo e ritornavo con la mia automobile alla ricerca di altri, quando udii vicino un crepitar di fucileria. Avida d'emozioni, mi spinsi subito sul luogo della lotta e vidi alcuni soldati francesi che difendevano un loro autocarro in panna, assalito da un reparto nemico. Giunsi prima dei tedeschi, ma dei nostri otto soldati solo due restavano in piedi. Li feci salire sulla mia macchina e ci mettemmo in salvo sotto un fuoco terribile. Tuttavia i miei compagni non potevano rassegnarsi a lasciare nelle mani dei *boches* l'autocarro. Fu perciò subito combinato un piano ardito. Conoscendo bene il terreno, ci appostammo dove era supponibile che dovesse passare il nemico con la sua preda, ed infatti poco dopo vedemmo giungere i tedeschi che trainavano il pesante autocarro.

« La vertigine mi prese tutta: mi slanciai in avanti a velocità fantastica investendo quella massa umana. Eseguivo le più abili evoluzioni travolgendo senza misericordia, mentre i miei compagni completavano la strage col lancio di bombe a mano. Il nemico non potè tentare nessuna difesa; restò annientato e l'autocarro ritornò in nostro potere ».

Ricordiamo ancora la belga Adriana Couvet, che i suoi fiorenti diciassette anni ha gettato con gesto eroico in cospetto al nemico, battendosi valorosamente nelle file del patrio esercito, e Slavka Tomic, diciottenne, la Giovanna d'Arco della Serbia, che dai primi giorni della campagna contro l'Austria-Ungheria ha combattuto con i suoi sventurati fratelli, compiendo prodigi di valore e restando più volte ferita gravemente. Queste le amazzoni dell'attuale guerra e le loro gesta note. Ma quanti altri magnifici esempi d'animo temprato di maschio valore in leggiadre forme muliebri vi saranno che non sono conosciuti e che non lo saranno, forse, mai?

Ed ora che l'America è entrata in guerra sembra possibile che alle amazzoni europee debbano aggiungersi quelle del nuovo mondo.

Un migliaio di donne yankees si sono, infatti, allenate alla guerra all'ombra della bandiera stellata: hanno compiuto un corso regolare d'istruzione e sono state passate in rivista dal Presidente Wilson, ricevendo così la quasi consacrazione ufficiale dei loro intenti guerreschi. Si può essere sicuri che, se combatteranno, si copriranno di gloria come le donne-soldato della vecchia Europa.

Gam.

SLAVKA TOMIC, LA GIOVANNA D'ARCO DELLA SERBIA.

ADRIANA COUVET DI 17 ANNI COMBATTENTE NELL'ESERCITO BELGA.